

VIMERCATE

ASSURDO La struttura di via Manin gestita da Mani Tese promuove il riutilizzo ma è tassata come negozio

di **Anna Prada**

Una 'sberla' di oltre 600 euro l'anno. A tanto ammonta l'importo della Tari, la tassa sui rifiuti, recapitata dopo l'estate al centro del riuso Panta Rei di via Manin, inaugurato prima dell'estate. Per l'esattezza, 329 euro per i soli sette mesi di attività del 2019, da giugno a dicembre, totale che va dunque al raddoppio se calcolato sull'anno pieno. «È una somma che mi è parsa subito molto alta, in nessuno dei mercatini che gestiamo altrove paghiamo così tanto - spiega Francesco Grossini, della cooperativa Mani Tese, responsabile del progetto, tra gli scaffali pieni di merce che ormai occupano l'intero capannone di via Manin e che già sfoggiano articoli natalizi - Abbiamo segnala-



L'assessore Maurizio Bertinelli

**Bertinelli:
«Cortocircuito
normativo
da rimuovere»**

RICICLI? E IO TI TASSO

Centro riuso: 600 euro di Tari

to la cosa e ci è stato detto che è stato eseguito un conteggio errato perché computata una superficie maggiore del reale, ma resta il fatto che siamo catalogati come negozio e come tale paghiamo, nonostante questo sia un progetto sociale e ambientale di forte natura istituzionale, visto che è in convenzione con il Comune e Cem Ambiente, e dovrebbero esistere margini per agevolazioni. Detto questo, vedremo cosa decideranno di fare; se dobbiamo pagare, pagheremo».

Un dettaglio non da poco per il bilancio del centro del riuso che,

dopo i primi mesi di rodaggio, sta muovendo solo ora qualche passo più deciso ma non ancora completamente fermo. Come dire, bene sul piano ambientale e sociale, perché il quantum di 'rifiuti' immessi nel circolo di riutilizzo, tra magazzino e venduto, ammonta a 3.277 chili per un totale di 2.129 chilogrammi di CO2 non immessa in atmosfera, e perché si è formato un nucleo di volontari, quattro o cinque vimercatesi, che danno una mano nella gestione del magazzino e degli scaffali.

Più lenta la carreggiata econo-

mica: «Siamo contenti di come si sta procedendo - prosegue Grossini - stiamo migliorando pian piano, se andiamo avanti così, in primavera potremmo andare finalmente a pareggio tra i costi di gestione e l'incassato». La spesa media mensile del centro di via Manin è di circa mille euro per coprire le spese vive, ossia utenze di telefonia, acqua, luce, lo stipendio del responsabile del progetto, tassa rifiuti e la parte di amministrazione gestita direttamente da Mani Tese. Nulla per l'affitto perché Cem ha ceduto lo spazio in comodato d'uso gratui-

to, fattore di alleggerimento importante dei costi a carico del gestore.

«La nostra è una cooperativa sociale senza fini di lucro - conclude Grossini - l'incasso viene utilizzato per le spese di gestione e per integrare sul piano lavorativo le persone svantaggiate. A questo proposito, se tutto procede bene, in primavera è prevista l'assunzione di un soggetto svantaggiato residente nel Vimercatese. L'eventuale utile sarà utilizzato anche per realizzare incontri con i cittadini su temi attinenti alla sostenibilità ambientale». ■

Un ibrido sul piano normativo. Né mercati con vendita in conto terzi, né centri di riutilizzo basati sul meccanismo delle donazioni spontanee, quando scontrino fiscali, seppure per prezzi modici e simbolici, vengono emessi. Contorni sfocati per poter inquadrare definitivamente i centri di riuso, anche in tema di rifiuti e di tasse correlate.

Una legislazione in profonda evoluzione, come ha confermato di recente anche la fiera della sostenibilità ambientale di Ecomondo, a Rimini, dove si è discusso, tra l'altro, anche dell'opportunità in capo ai Comuni di prevedere riduzioni tariffarie ed esenzioni della tassa rifiuti in caso di effettuazione di attività di prevenzione nella produzione dei rifiuti, uno degli scopi precisi del centro di via Manin.

Un problema di non facile soluzione e che promette di aprire la strada a una riflessione a tutto campo sul mondo associazionistico locale, su chi è iscritto alla Tari e chi non lo è, su chi paga e chi no.

È l'assessore all'Ecologia Maurizio Bertinelli a porre i termini della questione: «Da qualche tempo sto ponendo sul tavolo dell'amministrazione la necessità di mettere mano e ordine in questo ambito. Per me il tema non è punitivo o repressivo, è invece di equità e di sostenibilità ambientale. Ci sono associazioni che non sono iscritte alla Tari e che dunque, oltre a non pagare, non ritirano i contenitori con Rfid per poter conferire correttamente i rifiuti residui. C'è un'associazione, come Mani Tese al centro del riuso, che pur gestendo un'attività di valore economico simbolico e di grande valore sociale e ambientale, è catalogata come negozio e deve pagare come tale. C'è un evidente cortocircuito. Occorre sedersi tutti quanti attorno a un tavolo, mettere ordine facendo il punto della situazione, stabilire eventuali criteri, se utili ed equi, di agevolazione per chi opera in sussidiarietà al Comune, come le associazioni, e garantire che la produzione dei rifiuti sia sempre in capo a una responsabilità identificata e sia conferita e smaltita correttamente». ■ **A.Pra.**

SVOLTA Sostituiscono quelli in polimero: «Comunque nella maggior parte dei giorni usiamo quelli di vetro»

“Locomotiva”: bicchieri in plastica ma riutilizzabili

«La Loco» passa di livello nella corsa al riuso e al riciclo. Il locale di piazza Marconi ha inaugurato martedì i nuovi bicchieri in plastica dura riutilizzabili, lavabili e riciclabili al 100%. «La missione è duplice: ridurre sensibilmente la quantità di rifiuti prodotti, ma anche fare opera di sensibilizzazione ambientale, invitando i nostri clienti all'assunzione di buone pratiche» spiega Sergio Frigerio, gestore del bar «La Locomotiva».

Inuovi bicchieri sostituiscono i precedenti bicchieri in PLA (un polimero biodegradabile ottenuto dal mais) «solo nelle occasioni in cui li usavamo. Vale a dire il martedì che è la nostra serata clou, e in altri eventi particolarmente affollati. Tutti gli altri giorni usiamo il vetro».

Una scelta, quest'ultima, coe-

rente con la trasformazione «plastic free» del locale. «Dallo scorso giugno abbiamo sostituito tutti i bicchieri di plastica con bicchieri in PLA, abbiamo eliminato le cannucce e le bottigliette d'acqua, che mettiamo oggi a disposizione sia in lattina sia (ed è l'opzione che spingiamo) gratuitamente alla spina. Abbiamo creato borracce da 33 centilitri: ad oggi ne abbiamo vendute circa 400, chi ce l'ha può passare di qui e farsela riempire in qualunque momento».

La conversione «eco» della Loco ha ispirato anche la giunta comunale, che in settembre ha deliberato la creazione dell'albo «Vimercate plastic free». Ad oggi, l'unico esercente iscritto è La Locomotiva, che nel frattempo ha fatto un ulteriore passo in avanti con l'adozione dei



I nuovi bicchieri su cauzione si possono restituire o portare a casa

bicchieri in plastica dura, che sostituiscono quelli in PLA «ormai pure molto costosi e poco rintracciabili per la crescente richiesta di mercato». L'utilizzo dei nuovi bicchieri, realizzati in collaborazione con Worldrise e Amico bicchiere, funziona così: «Chi durante la serata si pren-

de una birra, un cocktail o un amaro (sono 3 le misure disponibili, ndr) deposita 1 euro di cauzione per ciascun bicchiere, che si può riutilizzare durante tutta la serata. Restituendo il vuoto, uno ritira la cauzione; oppure può scegliere di portarlo a casa il bicchiere». ■ **F.Sig.**